

Causa dei ritardi e di tutti i danni che risentono adesso è la difficoltà di accertare il Comune del domicilio di soccorso per l'atraquinquennale dimora. Sostituendo *in tutti i casi di spedalità*, a questo, il Comune d'origine, e precisamente quello di nascita (art. 72 della legge sulle Opere pie) viene quasi eliminata ogni questione, perchè il debitore, in massima, è subito trovato. Dissi *quasi*, perchè qualche volta l'indicazione può essere inesatta, ma il caso sarebbe eccezionale.

Terzo interesse da tutelare è quello dei Comuni, che hanno diritto di ricevere la prova della urgenza dell'accoglimento. Per molto tempo questa prova ha consistito, e consiste ancora in molti luoghi, nella sola relazione del medico dell'ospedale sulla qualità della malattia. Ma, il principio, è veramente poco, e questo, non perchè la parola del medico sia meno degna di fede — tutt'altro — ma perchè la prova della urgenza deve constare di due elementi. Primo, la gravità della malattia, secondo, la mancanza od insufficienza di mezzi nel malato di farsi curare in casa. Questo secondo elemento deve emergere da una dichiarazione del Sindaco del Comune dove il povero cade malato. Solamente per l'armonia del sistema si può ricorrere pei due elementi alla medesima fonte, cioè al Comune, facendo attestare sulla gravità della malattia da un medico comunale. Da ciò al conferire al Sindaco la facoltà di ordinare l'accoglimento è breve il passo. E con questa riforma il sistema è molto semplificato. Dico *riforma* perchè veramente anche adesso il Sindaco possiede questa facoltà, ma la possiede in via di eccezione, cioè quando l'ospedale si rifiuti.

Invece adesso l'ordine diverrebbe la regola. Il che non toglierebbe che si stabilisse una eccezione per l'ospedale, che dovrebbe certamente venire autorizzato, ed anzi obbligato a ricevere un malato gravissimo, od una donna nella imminenza del parto, anche senza documenti. Ciò è di una necessità indiscutibile. È sempre avvenuto ed avverrà sempre, nell'interesse dell'umanità. L'ospedale ritirerebbe poi i documenti necessari. A queste condizioni la riforma mi parrebbe giusta e completa. »

Il sig. **Lorenzo Gostoli** vuol toccare un fatto che non gli sembra speciale e che non fu accennato dai precedenti oratori: *delle spedalità che gravano sugli enti morali per iniziativa e fatto spontaneo degli interessati, cioè degl'infermi poveri.*